

A piedi tra i paesi del sisma

di **Lorenzo Cremonesi**

AMATRICE Che camminare aiuti a riflettere più profondamente è ribadito da tanti tra filosofi e intellettuali appassionati di questa che è una delle più elementari attività che gli esseri umani possano intraprendere. Un esercizio allo stesso tempo fisico e meditativo, che certamente non può non venire influenzato in modo particolarmente forte dal paesaggio di rovine e macerie che s'incontra tra i vecchi borghi devastati dal sisma in centro Italia tre anni fa. Caducità delle cose: comunità svanite; edifici, chiese, torri e monumenti millenari ridotti in pietrame; affreschi medioevali, croci e testimonianze di antiche culture persi per sempre.

Jean-Jacques Rousseau nelle sue «Confessioni» racconta che la prima ispirazione del suo celeberrimo quanto controverso pamphlet contro il progresso nelle scienze e nelle arti gli venne nell'estate del 1749 percorrendo la dozzina di chilometri da casa sua nel centro di Parigi al carcere di Chateau de Vincennes. Vi era stato rinchiuso il suo amico Denis Diderot per aver pubblicato un saggio in cui dubitava

della bontà di Dio. Rousseau, marciando piano lungo i canali e i campi tagliati di fresco alle porte della zona metropolitana, si ritrovò a idealizzare il mito del «buon selvaggio» e la felicità semplice della beata ignoranza contro la corruzione dettata dalla civiltà. Percorrendo i sentieri appena riaperti del Cammina Italia **Cai** tra i Sibillini e i Monti della Laga nell'Alto Lazio vengono però spontaneamente considerazioni che sono agli antipodi di quelle di Rousseau. Non la glorificazione dello stato di natura, bensì la nostalgia dolorosa per le incalcolabili ricchezze perdute e le testimonianze di ricche civiltà sepolte nella brutalità cieca delle scosse del terremoto. Qui comprendiamo immediatamente l'importanza delle strade di accesso. I villaggi non possono essere attraversati, quasi sempre il centro è transennato e bloccato da barriere arancioni. Si temono ulteriori crolli, ma anche furti. Erba e arbusti intaccano già le rovine. Dominano vuoto e silenzio. Si cammina senza quasi toccare cime, di luogo in luogo, una transumanza di mezza costa, su altopiani, fondovalle, lungo i fiumi, tra vestigia sgraziate e rottami polverosi di centri distrutti, viuzze medioevali in abbandono, come le rovine di Accumoli,

di Torrita, gli alberghi fantasma di Forca Canapine (apparentemente intatti fuori, ma crollati all'interno). Le ferite evidenti non sono nella natura. Le foreste appaiono intonse e così i prati degli alpeggi. Ma quasi tutte le stalle sono cadute o segnate da profonde fenditure nei muri. Come la chiesetta all'Eremo della Croce, una balconata con la vista sulle rovine di Amatrice (passata da 30.000 abitanti agli attuali 2.500), primo punto di sosta nelle circa 8 ore di marcia previste nella tappa per Cittareale.

«Già da decenni questi nuclei urbani erano in abbandono. La gente ci veniva solo per le vacanze estive. Ora, sulla carta, paradossalmente gli abitanti fissi sono persino aumentati. Come a Castelluccio, dove sono in tanti adesso a dichiarare la residenza per approfittare degli aiuti statali della ricostruzione. In verità, però, qui per gran parte dell'anno non c'è anima viva», ammettono i pochi gestori delle strutture di accoglienza assieme ai dirigenti regionali **del Cai**.

Un aiuto sostanziale potrebbe così arrivare dall'«industria del trekking». «Da una quindicina d'anni l'Appennino laziale aveva visto la crescita esponenziale dei sentieri ben segnati, di posti tap-

pa organizzati con hotel, rifugi e agriturismo. Venivano da tutta Europa. Il terremoto ha segnato un arresto. Ora si cerca di ripartire», spiega Marco Salvetta, 53 anni, **del Cai** di Amatrice. Ci crede il 75enne Giuseppe Bacicalupo, che armato di vernice e pennello ha contribuito a migliorare i segnavia sugli oltre 350 chilometri di tracciati locali. «Questa è la patria di chi ama camminare. E d'inverno il territorio si presta alle racchette da neve e allo sci-alpinismo», dice. Ma ripartire non è semplice. Nella regione i posti dove pernottare sono ridotti a una decina. In molti casi le tappe sono state allungate per mancanza di luoghi dove mangiare e dormire. È il caso della stupenda tappa tra Accumoli e Castelluccio: tra le otto e le dieci ore di marcia, oltre 1.200 metri di dislivello. Un vecchio bivacco di cemento è stato danneggiato dalle scosse, vicino la sorgente è asciutta. Si procede seguendo la cartina **del Cai** di Amatrice, i segnavia sono sempre evidenti, ma resta un vago senso di scoperta. La fatica è però compensata dai panorami struggenti sulle cime dei Monti della Laga, che sfiorano i 2.500 metri d'altezza, e soprattutto dal piacere di percorrere altopiani erbosi, dolci, ricchi di torbiere, per la gioia delle mandrie di cavalli al pascolo.

Macerie e borghi spopolati dopo il terremoto di 3 anni fa
Lungo i sentieri del Cai:
«Il trekking per ripartire»

L'emergenza

Ad Amatrice si è passati da 30.000 abitanti agli attuali 2.500



Peso: 88%

Su Corriere.it

Sul sito del «Corriere della Sera» si può seguire lo speciale che raccoglierà tutti i video dei percorsi di «Sentiero Italia Cai», 400 tappe per 6.800 chilometri. Il «Corriere della Sera» ospiterà anche i materiali raccolti e diffusi dalle migliaia di soci Cai e camminatori che da marzo a settembre percorreranno gran parte delle tappe. A questi contributi verranno affiancati racconti, foto e video, sia sul sito che sul quotidiano, assieme ai contenuti prodotti dalla redazione di «Montagne 360», il mensile del Club Alpino Italiano. Questa volta il nuovo video presenta l'itinerario attraverso i paesi del sisma

Residenze fittizie

A Castelluccio in tanti dichiarano la residenza per avere gli aiuti statali alla ricostruzione



I danni Una chiesa distrutta ad Amatrice



Peso: 88%



Borghi spopolati Un incontro sui sentieri riaperti dal Cai tra i Sibillini e i Monti della Laga, nell'Alto Lazio, teatro del terremoto del 2016



Segnaletica L'incrocio sul sentiero del Cai 381A che porta all'Eremo della Croce, una balconata con vista sulle rovine di Amatrice



Tra Accumoli e Castelluccio È in quest'area che il 24 agosto 2016, alle ore 3 e 36, ci fu la prima forte scossa di magnitudo 6.0



Peso:88%